

## **Il suicidio politico di Alessandrini. Nessuna risposta agli interrogativi posti. Perché?**

PESCARA. Era fin troppo prevedibile la deriva “politica” di questo Consiglio, per meglio stiracchiare fatti e verità, per fare ammuina e... inquinare ulteriormente le acque. Sarebbe stato eclatante, di converso, se tutti avessero deposto le maglie della propria squadra (anche quelle tanto chiacchierate di protesta) e avessero dato semplicemente il loro contributo per arrivare alla verità, un concetto che è rimasto in un universo parallelo.

Ma da ieri si è avuta l'ennesima prova che -oltre a tenere nel cassetto le ordinanze- l'amministrazione Alessandrini non vuole fare chiarezza o dare spiegazioni.

Il sindaco del record di consensi, come ha tenuto a ricordare ieri, ha fatto le sue scelte. La partita a scacchi che sta giocando da due mesi diventa sempre più difficile.

### **ADVERTISING**

Ma oggi sul primo cittadino, presentatosi come «il nuovo», la «nuova politica», la persona pulita e perbene, il figlio del magistrato ucciso, incombono pesanti dubbi sul suo operato e ci sono molti indizi che portano ad avere dubbi sul fatto che abbia detto la verità.

I dubbi sorgono per vari ordini di ragioni.

- 1) La sua versione. Le ragioni addotte per la mancata pubblicazione di una ordinanza sono di per sé gravi ed ammettono una mancanza grave e la violazione di un obbligo preciso di legge
- 2) Il suo discorso. Si chiedevano risposte e fatti, il sindaco ha deciso per l'invettiva facendo finta di non sentire le precise domande rivoltegli e non spiegando i fatti: cioè quando è stata firmata l'ordinanza e nemmeno ripetendo le cose dette nelle varie commissioni e sui giornali.
- 3) L'inchiesta penale. Dubbi sorgono per le indiscrezioni trapelate: secondo la procura l'ordinanza sarebbe stata retrodatata e questa sarebbe la ragione per cui non è stata pubblicata, smentendo clamorosamente le verità della amministrazione

In condizioni del genere un politico navigato -e per assurdo anche un vero “uomo nuovo” - si sarebbero comportati in maniera diversa da Alessandrini ed avrebbero affrontato in qualche modo di petto la vicenda, difficile e insidiosa. In queste condizioni e con questi presupposti è stato probabilmente un suicidio non retrocedere nemmeno di un millimetro e non ammettere nemmeno una piccola defallace.

Lo avesse fatto, Alessandrini avrebbe mantenuto un minimo di credibilità e di fiducia anche da parte dei semplici cittadini e non solo dei tifosi e sodali, quelli pronti a tutto per difendere gli interessi del gruppo.

Non sentire il bisogno di dare spiegazioni e platealmente non rispondere ai consiglieri che gli ponevano poche domande è stato un passo falso che segna la sua storia politica.

Non ripetere e confermare nemmeno le “verità” già dette è stata una scelta addirittura più grave e forse la più micidiale. Se poi il sindaco avesse già ricevuto un avviso di garanzia, come è stato chiesto, allora il

pasticcio sarebbe da Guinness.

E' incredibile come per i nostri amministratori la possibilità di ammettere un errore non sia proprio nello spettro delle possibilità, come se ammettere un errore fosse un segno di debolezza e non di forza.

Ma in tutta questa storia sono le parole dette dal sindaco Alessandrini a creargli i maggiori problemi.

Ora non resta che attendere e sperare che la verità arrivi comunque, magari dalle carte giudiziarie. E sarebbe l'ennesima sconfitta per tutti ed la prova che non si è imparato proprio nulla dal passato.

Peccato. Mortale.

